



rare la tentazione dell'aver tutto e subito, per sapere invece sviluppare una progettualità per l'ambiente, riconoscendosi implicato di persona nella dinamica della natura con tutte le realtà: fisiche, chimiche, biologiche e culturali, di cui deve sentirsi amministratore. Tutta la società umana è sollecitata a sostituire all'etica dell'uso e dell'abuso della natura ridotta a pura materia, uno stile di coinvolgimento e di partecipazione.

Più che mai questo diventa un dovere inderogabile per i francescani, chiamati alla fratellanza universale. Siamo cioè sollecitati ad effettuare un salto di qualità, sia come persone che come membri di una fraternità, anche proprio per realizzare il nostro progetto di uomini rispetto agli animali. In natura infatti la fratellanza fra luce e piante, la pecora e il leone, si realizza mediante rapporti di competizione e di predazione feroce; all'uomo invece è chiesto di superare ogni prevaricazione che nasce da un comportamento consumista, dall'egoismo, da una politica di potere, per aprirsi a uno sviluppo di rapporti umani fondati sull'amore, sulla fratellanza, sulla solidarietà, nella disponibilità gratuita fino al coinvolgimento personale con tutto l'ambiente naturale e umano. E chi può far questo meglio

re fare qualcosa, e noi francescani siamo chiamati in prima persona, insieme a tutti gli uomini di buona volontà, a cercare delle soluzioni che ci coinvolgano con la proposta di un'autentica cultura alternativa a quella attuale, una cultura che tenga conto delle vere realtà della natura e dell'uomo, chiamato ad essere amministratore dei beni ricevuti da Dio a favore di tutti i fratelli. Per questo, nell'articolo 18 della Regola, è detto: «...si sforzino di passare dalla tentazione di sfruttamento al francescano concetto di fratellanza universale». Io credo che, al di là delle esigenze proprie di un discorso di fede, perché quanto richiede la regola diventi un modo di essere, si debbano tenere presenti alcune considerazioni come aspetti di fondo di una vera cultura alternativa. E' necessario diventare sempre più consapevoli che, essendo l'ambiente una realtà sistemica, occorre acquisire la mentalità di chi conosce, rispetta e promuove, rapporti.

«Un fratello sepolto in fretta»

Va ricordato inoltre che l'ambiente è una realtà viva che presenta una sua propria storia, cioè un presente che ricupera il passato come elemento per costruire il futuro. Per questo, all'intelligenza e al cuore dell'uomo è affidato il compito di supe-

di coloro che hanno accolto e accolgono oggi la proposta di Francesco, il quale «troppo frettolosamente sepolto dai suoi confratelli come profeta scomodo» per il suo messaggio radicale, è oggi riscoperto per interpretare e risolvere il dramma di una crisi che si fa ogni giorno più acuta?

La nostra «forma di vita» allora può essere la cultura alternativa, con la cultura profetica, che ha lo stile del chicco di grano che accetta di morire e a suo tempo dà frutto. E lo sarà tanto più concretamente, se potrà tradursi in partecipazione tesa alla costruzione di un ambiente dove la «misura uomo» non sia un modo di dire che significa dominio e riduttivismo culturale, bensì profezia e progetto. Si è parlato da più parti di «moralità cosmica», la quale dovrebbe portarci ad agire in modo tale da amare e rispettare sempre «la creazione delicata»; questo significa che, per ogni nuovo progetto e sviluppo proposto dalla nuova civiltà, è necessario domandarsi se esso sia coerente con quella «pietà cosmica» ormai indispensabile per un sicuro avvenire dell'umanità. E proprio in questo riflettere e interrogarsi sta, dal punto di vista ecologico, l'essenzialità del messaggio francescano, che non è altro che il messaggio evangelico.

camminogifra

Indovina chi viene a cena

a cura della REDAZIONE

Dal 22 al 29 luglio, a Bellavalle si è tenuto il primo campo di formazione delle fraternità Gi.Fra sul tema «Conoscere meglio la proposta francescana». Relatori fr. Francesco Maria Pavani e la Presidente Regionale Liliana Dionigi.

Toc, toc: ho fame!

Tu cosa faresti se si presentassero

due ragazzi alla tua porta e ti chiedessero, con faccia imbarazzata, di poter fare pranzo con te e la tua



famiglia, dopo essersi «guadagnati» il pranzo dandoti una mano nelle faccende di casa, o nell'orto? Preparati una risposta o pensa ad un lavoro, perché ti potrebbe capitare.

Un po' enfaticamente le chiamano «giornate di sopravvivenza», mutuando il linguaggio dagli scout e sono state vissute quest'estate da un gruppo di ragazzi che a Bellavalle, hanno fatto esperienza di francescanesimo. Provenivano da Forlì, Faenza, Roma, e appartengono al movimento «Gi.Fra», che, nella giungla delle sigle vuol dire «Gioventù Francescana», ed è un cammino educativo religioso per avvicinarsi alle grandi scelte di Francesco d'Assisi sia all'interno di una propria famiglia, sia scegliendo una comunità religiosa francescana.

La Gioventù Francescana è un movimento a carattere nazionale ed internazionale, con tanto di segreteria, ma anche con tante «fraternità» locali. Per quanto sta a noi, l'esperienza Gi.Fra è nata da poco e cerca di farsi le ossa, crescendo all'altezza delle sfide del nostro tempo.

Certo, iniziare mettendosi con la faccia (rossa) e lo stomaco (vuoto) di fronte all'indifferenza e alla paura della gente è un modo buono per verificare le domande «megagalattiche» che hanno fatto da filo conduttore al campo di Bellavalle: «Chi sono io...? Come mi vedono gli altri?... Come vorrei essere...?».

Essere scambiati per farabutti, o, quando ti va bene, per «testimoni di Geova», o dover pulire il bagno a persone mai viste è una buona verifica «per conoscersi e per conoscere»; e mangiare una minestra calda tra persone sconosciute che ti sorridono perché, senza volere, le hai aiutate a scoprire «il Francesco che dorme in loro», dà un senso nuovo alla frase «siamo tutti fratelli».

agenda ofs

Centro Regionale ofs Castel S.Pietro

E' iniziata la formazione permanente, che avrà luogo ogni seconda

a quattrocchi

C'è miracolo e miracolo

di CLARA D'ESPOSITO

Del come una buona terziaria partecipa alla Messa (ricordando che ciò che conta non è vincere, ma... partecipare)

Ci vado o non ci vado? Ci vado. E so perché ci vado. Perché, se non ci vado, mi mangio il fegato per tutta la giornata.

Mi è già successo. Fu in un piccolo paese del Sud, durante una festività locale. Mi preparavo ad assistere alla Messa in una chiesa che non frequentavo abitualmente, quando una parrocchiana mi sussurrò all'o-

domenica del mese, a cominciare dalle ore 9,30.

Gli animatori del Centro hanno ripreso le visite alle fraternità. Si prega di contattarli per incontri anche di zona.

6-7-8 febbraio 1990: Consueti esercizi spirituali, dalle ore 9,30 alle ore 18.

18 febbraio: Terzo convegno regionale Gi.Fra, con la presenza della consigliera nazionale, Rosa Galimberti.

Sono pronti i nuovi testi di cultura per l'anno 1990. Richiederli presso il Centro con sollecitudine. Ricordiamo anche che sono in giacenza i calendari «Frate Sole».

Non dimentichiamo il Progetto Tau, cioè la casa dei francescani in Assisi, di cui si sta ultimando la fase di arredamento.

recchio: «Vedrai, questo sacerdote dice la Messa in un modo tutto diverso». Diverso? Come si fa a dire la Messa in un modo del tutto diverso? Eppure dovetti convincermi che era proprio così. Fin dall'inizio, il celebrante alternò fastidiosamente parole sue, di esortazione e di commento, alle preghiere e alle letture; osò storpiare il Canone con altri